

# «La libertà economica in Italia? Sta precipitando ancora»

Matteo Colaninno: servono nuove relazioni industriali

MILANO — Tanto per cominciare: «Diciamo no all'antipolitica». Il palcoscenico sarà quello tradizionale di Capri, venerdì e sabato, ed è vero che il tema scelto è molto più ampio: si parlerà di libertà economica, al convegno d'autunno dei Giovani Imprenditori. È vero pure che «libera impresa in libero Stato», lo slogan scelto da Matteo Colaninno per suo ultimo appuntamento importante da presidente degli junior confindustriali, è in sé il contrario dell'antipolitica. Ma in tempi di cronache dominate da predicatori, comici e veline — dice Colaninno — è il caso di sottolineare». Lui lo farà in anticipo, questa mattina, ed è orgoglioso della sede: Capri 2007 andrà a presentarlo a Giorgio Napolitano. Una «prima assoluta, questa del consiglio dei Giovani al Quirinale, e un'occasione per ribadire direttamente al Presidente della Repubblica: «Siamo profondamente convinti che le istituzioni confino più degli uomini. E che il rispetto nei loro confronti non debba mai, mai venire meno».

**Antipolitica e libertà economica: come lega i due temi?**

«Intanto, sono tutte e due questioni culturali. Meglio: di cambiamenti culturali. L'antipolitica sta prendendo piede, e non va bene. La libertà economica, già bassa in Italia, secondo tutte le classifiche sta precipitando ancora. E nemmeno questo va bene. È paradossale: siamo un Paese ad altissimo tasso di imprenditorialità eppure, a volte, sembra che le imprese siano un male necessario».

**Quand'è che lei, da imprenditore, non si sente «libero»?**

«Quando, tutti i giorni, mi scontro con il peso e con le spese della burocrazia. Quando tocco con mano che l'Italia non riesce ad attrarre investimenti esteri. Quando vedo tanti miei colleghi, giovani e non e soprattutto al Sud, costretti a lottare con la criminalità. E, di nuovo, un fatto culturale. Con Luca Cordero di Montezemolo, Confindustria ha fatto molto per mettere l'impresa al centro». E molti passi avanti sono stati fatti. Ma restano ancora resistenze. Resistono gli alfieri delle ideologie estreme, del «tassa e spendi», del veto comunque: proprio non riescono a riconoscere all'impresa il

suo ruolo di motore della crescita».

**Un ruolo che implica anche responsabilità sociale? Sottoscrive questa frase di Sergio Marchionne: «Una società liberale che voglia durare deve difendere chi è colpito dal cambiamento.»**

«Sicuramente sì. Libertà non significa assenza di regole. Anzi. E penso che la libertà economica sia la pre-condizione perché una società possa crescere anche sul piano della giustizia e dell'equità sociale».

**La logica conseguenza di questo principio è che anche l'imprenditore deve, almeno in parte, farsi carico degli impatti negativi che il suo sviluppo può determinare.**

«Anche qui sono d'accordo. Non a caso l'anno scorso, a Santa Margherita, il tema era "L'economia dell'uomo". E non è questione di filantropia, e davvero anche un discorso di efficienza economica. A Capri, per esempio, diremo che i due grandi serbatoi di crescita ancora da esprimere sono occupazione e produttività. Dobbiamo cercare le condizioni per aumentarli ancora di più

e non cadere nel rallentamento che si profila per l'economia mondiale. Dunque, sì alla responsabilità sociale dell'imprenditore. A una condizione».

**Quale?**

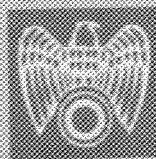
«Il tutto presuppone anche nuove relazioni industriali. Sennò cadiamo nel buonismo fine a se stesso. Dobbiamo puntare a una società in cui le condizioni di partenza siano uguali per tutti, ma in cui poi sia il merito a essere premiato. Altrimenti, di nuovo, è un ugualitarismo di facciata».

**Direbbe a questo punto, con Francesco Giavazzi e Alberto Alesina, che «il liberismo è di sinistra»?**

«È un'iperbole. Liberismo significa liberare energie positive. E un'imprenditore liberista, e responsabile, è qualcuno che agisce immaginando il futuro non solo per sé ma per tutti quelli che gli stanno intorno. Ecco cos'è il liberismo del Duemila: un Paese in cui tutti abbiano a cuore il futuro e non vogliano vivere alla giornata. E questo non è di destra né di sinistra».

Raffaella Polato

## A Capri



Il 5 e il 6 ottobre, venerdì e sabato prossimi, si terrà a Capri il tradizionale convegno dei Giovani industriali. Il titolo dell'incontro quest'anno sarà: Libera impresa in libero stato. Oggi Matteo Colaninno sarà ricevuto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.